

## Un nuovo libro di GIUSEPPE ZOPPI

Nello scrivere queste brevi note sul primo volume dell'*Antologia della letteratura italiana* (A. Mondadori, Milano) che lo Zoppi ha fornito agli studenti di altra lingua, stavo quasi per intitolarle «La sagra degli scrittori contemporanei». Intendiamoci: sagra nel senso più sano e accogliente della parola, festa celebrata fra il segno d'un mazzolin di fiori e le sigle d'uno dei più grandi editori moderni.

Già altri ebbe a constatare che il mettere insieme un'antologia non è la più comoda impresa del mondo. Va da sé poi, che un'antologia compilata per gli stranieri deve essere diversa da ogni altra, e che non fanno al caso suo né certe «tendenze» interessantissime in altri casi, né il supino ossequio alle più consuete raccolte ad uso nazionale.

Di ciò, Giuseppe Zoppi si è reso esatto conto, come risulta evidente non solo dai chiari cenni introduttivi, ma anche dall'intero primo volume dedicato agli *Scrittori contemporanei* (580 pagine di testo e 48 tavole fuori testo riproducenti opere d'arte, contemporanee esse pure).

Quattro saranno i volumi; ma, nell'economia complessiva di così vasta raccolta, rimarrà gran parte a questo primo tomo. Ciò con ragione, poichè è da riaffermare che la letteratura italiana del nostro tempo (nella quale ha degno posto Francesco Chiesa) offre pagine ed opere assai interessanti; ed è anche da ricordare che lo studente straniero il quale voglia apprendere la lingua di oggi, tende istintivamente verso gli scrittori odierni, che ritiene più corrispondenti, come lingua struttura e pensiero, al tempo suo. Che una tale corrispondenza possa risultare in tutto più proficua della chiarezza e della elevata quadratura rintracciabili nei vecchi testi, io non credo; ma sta di fatto che lo studente straniero è vago dell'«attualità», e, dato che lo si può effettivamente appagare, perchè non avvalersi della preziosa sua buona disposizione iniziale? In seguito, egli potrà passare, con più esperta adesione e con più sicuro amore, alle grandi opere del tempo andato.

Il volume ora uscito ubbidisce a una norma di generoso eclettismo, ed accoglie tutte le tendenze e tutti gli scrittori da G. Ungaretti a L. d'Ambra, da L. Pirandello ad A. Vivanti, da G. Papini a S. Benelli. Sessantatre autori, quasi tutti affermatasi nei pochi lustri del

dopoguerra; cioè un bel numero, un numero che lo Zoppi stenterà a pareggiare nelle pagine che dedicherà a tutt'intero uno dei secoli già passati attraverso l'usura e il vaglio del tempo. Se i sessantatre autori non sono sempre di emergente levatura, non uno di essi avrebbe potuto essere escluso da una raccolta di questo tipo nè credo che sarebbe stato il caso di includerne altri. L'assieme, quindi, mi pare vasto e compiuto. Anche sotto l'aspetto della scelta dei brani — vari, rappresentativi ed evitanti ogni inconsistente frammentismo — l'antologia mi sembra encomiabilissima.

Come lo Zoppi, sia intervenuto per dare un ordine ai suoi molti autori, è presto detto. Conseguente al proposito di un franco eclettismo, ha operato tenendosi piuttosto discosto. Una suddivisione è dichiarata nell'indice, ed essa uniforme a sé tutta la distribuzione dei brani; ma quale suddivisione? Se ben vedo, egli ha inteso formare tre gruppi: quello degli scomparsi; quello dei viventi in feluca (quali accademici, sono in fatti i più ufficialmente rappresentativi) cui è anteposto B. Mussolini; e quello degli altri viventi, disposti secondo anzianità, cominciando — vedi perfidia del caso! — da una scrittrice nata nel lontano 1868, e finendo con P. Gadda che è tutto di questo secolo, nato nel ben vicino 1902. La suddivisione è già superata ora che l'*Antologia* giunge al pubblico; ma che importa? ... Data la viva consistenza di tutti i brani, e il respiro di contemporaneità che anima l'intero assieme, un tale superamento non intacca affatto l'amalgama naturale del libro.

Di più precisamente suo l'Autore, oltre ad un capitoletto sul Novecento, fornì sobri ma compiuti cenni sulla vita e sulla produzione letteraria dei singoli scrittori. Si tratta di nozioni a carattere prevalentemente informativo, che qua e là non mancano di sunteggiare

garbatamente qualche opera; appunto quanto occorre per invogliare lo studente a cercare, oltre l'antologia, i libri. Certo, sotto l'aspetto più decisamente critico, lo Zoppi si tiene riservato; ma l'*Antologia* non vuol essere un libro di critica: essa tende e riesce ad orientare con molta limpidezza, fornisce di volta in volta opportune bibliografie, e si affida al lettore.

Il bello e grosso volume (validamente sussidiato dalle 48 tavole fuori testo, ottimamente scelte e commentate in modo conciso e pur nutrito, davvero essenziale, da V. Costantini) risponde ad una effettiva esigenza dell'insegnamento dell'italiano; e potrà efficacemente confermare a studenti e non studenti, di quanta considerazione sia degna la letteratura contemporanea, dall'Autore ben definita «semplice ma non sciatta, originale senza eccessive stranezze, nazionale senza troppa retorica».

Reto Roedel